

In ricordo di mio padre

Qualcuno ha detto che l'esempio non è il miglior modo per insegnare, è l'unico modo. Così era papà: un uomo di poche parole e grandi esempi. Tutto quello che ho imparato da lui, ed è un'eredità immensa di valori, l'ho imparato dal suo comportamento. Credo di non avere mai incontrato una persona altrettanto integra e retta, sempre leale, senza nessuna meschinità, nemmeno quelle piccole e scusabili che abbiamo tutti.

In Senegal, paese dove ero e dal quale sono ritornata per dare a papà un ultimo saluto e stare vicino alla mia famiglia in questo grande momento, dicono che quando muore un uomo di questa età con una vita così ricca e piena, e in più muore rapidamente e senza grande sofferenza, bisogna festeggiare e lodare Dio.

Lodare e festeggiare: io lodo Dio anche per avermi dato il privilegio di essere sua figlia, di stare accanto a questo grande uomo per 53 anni e di conoscerlo non solo come figlia, ma anche per aver lavorato al suo fianco, per gli stessi ideali.

E anche se mi è difficile festeggiare perché il vuoto che lascia è grande, festeggio il fatto che il messaggio che ci ha lasciato è mille volte più grande, perché un uomo così non passa tutti i giorni su questa terra. E festeggio il fatto che ora, dopo una ricca vita e una morte senza troppo dolore, lui è felice accanto a tante persone che ha amato profondamente: i suoi cari fratelli e genitori, il suo fraterno amico Gigetto, Giovanni Zanichelli compagno di progetti, e tanti tanti altri, dei quali ha toccato tutta la vita con la delicatezza e la profondità che solo lui sapeva fare.

Grazie, papà.

Tua Barbara